

editrici e morale

Editorici e Morale

Aracne Editrice – Roma

S. LABATE (a cura di), *Differenze e relazioni. Volume I. Il prossimo e l'estraneo*, Roma 2013, pp. 241

Differenze e relazioni, estraneità e prossimità: attorno a questi quattro luoghi si è esteso un territorio filosofico classico che conduce a recuperare alla filosofia una preferenza per il concreto. Il volume riporta le riflessioni di eminenti pensatori che approfondiscono l'attualità del *quadrato magico* della filosofia, mostrando la densità storico-filosofica delle questioni in gioco e traducendole per renderle più consone alla sensibilità contemporanea. Dopo una chiara introduzione di Sergio Labate, si succedono ventidue saggi articolati in quattro parti, rispettivamente: saggi introduttivi; percorsi fenomenologici; filosofia, società, mondo; variazioni tra filosofia e teologia. Ne risulta un insieme di qualificate riflessioni che, dialogando con il tempo presente, riconosce la straordinaria vitalità della tradizione filosofica e della sua eredità per un nuovo futuro. Il curatore del volume è Sergio Labate, ricercatore di filosofia teorica all'Università di Macerata, dove insegna fondamenti filosofici dei diritti umani e metodologie filosofiche contemporanee.

Armando Editore – Roma

A. MALO, *Essere persona. Un'antropologia dell'identità*, Roma 2013, pp. 399

Nonostante le nuove conoscenze genetiche, le acquisizioni psicologiche e sociali, la persona rappresenta un mistero difficilmente decifrabile. Le principali questioni sul senso della vita, da dove veniamo e dove andiamo, rimangono senza risposta. Il primo quesito posto all'Antropologia è la domanda se l'essere umano sia *qualcosa*, sia pure la più altra tra quelle esistenti, oppure sia *qualcuno*. Attraverso una profonda analisi, l'A., docente di antropologia filosofica alla Pontificia università della *Santa Croce*, non si limita al confronto con le caratteristiche dei diversi esseri nel mondo, in particolare i viventi, ma s'impegna soprattutto di stabilire quale sia l'essenza dell'esistenza umana. Non è certo svelato il mistero della persona, ma si proietta una luce che proviene dall'a-

ver individuato il suo nucleo ontologico. Si arriva così alla conclusione che la persona è un'identità irripetibile che si perfeziona, come tale, mediante le relazioni.

Delta 3 Edizioni – Grottaminarda (AV)

M. FALCONE, *Per una morale dal pensiero forte. Sulle orme dei grandi maestri di ieri e di oggi*, Grottaminarda (AV) 2014, pp. 222

«In un'epoca, come la nostra, di depressione e di pessimismo, di individualismo e di dissoluzione di ogni norma morale di comportamento a livello individuale e sociale, era questo il messaggio di cui avevamo bisogno: recuperare “una morale dal pensiero forte”, una morale che dia gioia ai credenti, eserciti fascino sui lontani e gli indifferenti...». Così mons. Francesco Pio Tamburrino, arcivescovo metropolita di Foggia, presenta il volume di Michele Falcone, impegnato a delineare la morale del vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo. L'A., docente di teologia morale all'ISSR *Giovanni Paolo II* di Foggia, conduce un'ampia e chiara riflessione secondo un triplice criterio distinto e coordinato. Il primo è il riferimento alla sacra scrittura dell'Antico e Nuovo Testamento che ha la centralità nell'evento Cristo e nel grande comandamento dell'amore, quale criterio supremo dell'agire morale del cristiano e di ogni norma che lo regola: la morale cristiana comprende ma va oltre il Decalogo. Il secondo criterio è la ricostruzione della storia della teologia morale, come scienza teologica, che si manifesta nel suo percorso dagli inizi fino al concilio Vaticano II come novità nella continuità, come è indicato efficacemente nel sottotitolo: *Sulle orme dei grandi maestri di ieri e di oggi*. Il terzo criterio è il riferimento alla comprensione della condizione del mondo contemporaneo dalla quale emerge la crisi, ma anche una forte domanda di etica alla quale il teologo moralista può e deve rispondere. Il volume è frutto maturo del rinnovamento della teologia voluto dal concilio Vaticano II e, in buona parte, realizzato nel periodo postconciliare.

Edizioni Camilliane – Torino

E. LARGHERO – M. LOMBARDI RICCI, *Bioetica e medicina narrativa. Nuove prospettive di cura*, Presentazione di mons. E. SGRECCIA, Torino 2014, pp. 265

La narrazione, come strumento curativo, è una risorsa importante per prendersi cura della persona bisognosa e malata; è anche uno spiraglio aperto per dare voce al malessere dei medici, un malessere che deriva dal dover tacere la sofferenza di scoprirsi impossibilitati a salvare la vita loro affidata. L'etica delle virtù ha portato un'attenzione nuova anche in bioetica, aprendola a uno sguardo più ampio rispetto all'etica dei principi, e invita a essere professionisti umanisti come modo di essere, prima ancora che modo di fare. Il libro è articolato in tre parti: i fondamenti della medicina narrativa; la medicina narrativa nella clinica; la medicina narrativa nei processi educativo-formativi. I curatori del volume sono, rispettivamente: Enrico Larghero, medico, teologo morale, bioetici-

sta, responsabile del Master universitario in bioetica alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale; Mariella Lombardi, teologa morale e bioeticista, responsabile del servizio di bioetica all'ospedale *Fatebenefratelli* di Roma.

EDB – Bologna

L. ACCATTOLI, *Il vescovo di Roma. Gli esordi di papa Francesco*, Bologna 2014, pp. 160

Francesco è un papa nuovo per numerosi aspetti: la provenienza, il nome che ha scelto, le vesti e l'alloggio, la sobrietà, il linguaggio, le libertà che rivendica e riconosce. Nuovo per la continua invenzione di gesti di vicinanza ai feriti della vita, l'audacia di parlare con l'intenzione di arrivare a tutti, la precedenza che attribuisce alla predicazione del vangelo rispetto a ogni altro impegno. Nessun papa in epoca contemporanea aveva posto tanti segni di novità in così poco tempo. Con intenzione ecumenica e collegiale, Francesco si presenta innanzitutto come vescovo di Roma. Egli chiede che la misericordia – rivolta sia alle anime che ai corpi – abbia il primo posto nella predicazione della Chiesa, colloca la missione e la povertà al centro della sua pedagogia ecclesiale, concepisce la comunità cristiana come un «ospedale da campo», si rifiuta di ridurre la fede a ideologia e il *kerygma* a morale sessuale, lasciando presagire una stagione creativa nella bimillenaria storia della Chiesa cattolica. Che destino avrà quest'uomo che spinge gli abitanti dell'istituzione più carica di storia a pensare il nuovo e a osare l'inedito? Come affronterà le opposizioni di cui farà esperienza? Riuscirà nell'intento di rifare missionaria e povera la Chiesa di Roma, compresa la cittadella curiale? Sarà compreso il suo azzardo di una nuova lingua che spesso contrasta con quella della tradizione? L'A., giornalista, scrittore e conferenziere, animatore del blog www.luigiaccattoli.it, collabora alla rivista *Il Regno* dal 1973.

B. BIGNAMI, *Don Primo Mazzolari parroco d'Italia. «I destini del mondo si maturano in periferia»*, Prefazione di p. G. BREGANTINI, Bologna 2014, pp. 188

Nell'Italia del primo Novecento, Mazzolari decide di non ritirarsi all'ombra del campanile di Bozzolo, nella bassa padana, ma di partecipare attivamente al travaglio storico del Paese: lo si vede soldato e cappellano militare nel primo conflitto, sempre nel vivo del dibattito culturale, da subito antifascista, resistente fino alla fine, sostenitore delle istanze della pace, costruttore di riconciliazione in diverse piazze italiane, saggista, promotore del dialogo tra differenti anime della società. La sua voce inconfondibile percorre tutto il paese, raggiungendo le isole della Sicilia e della Sardegna e, negli anni cinquanta, un fiume di persone giunge da ogni parte alla canonica di Bozzolo per ascoltare la parola dell'arciprete o accostarsi alla geografia di epistolari provenienti dai luoghi più sperduti. La biografia scritta da Bruno Bignami mette in dialogo i diversi mondi che hanno segnato il ministero sacerdotale di don Primo: il servizio alla parrocchia, con gli eventi più importanti, e l'impegno «oltre la parrocchia» per una pastorale missionaria e una testimonianza coraggiosa ispirata al convincimento che «i destini del mondo si maturano in periferia». I borghi della bassa padana so-

no sicuramente periferie dell'Italia novecentesca, ma non sono diventate prigioni del pensiero e dell'anima, perché ogni luogo può essere finestra sul mondo se è capace di rigenerare amore e passione per la vita umana. L'A., docente di teologia morale a Crema, Cremona, Lodi e Mantova, è presidente della Fondazione don Primo Mazzolari di Bozzolo (MN).

P. COSTA (a cura di), *Tolleranza e riconoscimento*, Bologna 2014, pp. 208

Tolleranza e riconoscimento sono due concetti allo stesso tempo familiari e opachi. Ciascuno ne ha una comprensione intuitiva, ma più che idee chiare e distinte, sembrano le sedi naturali di un infinito conflitto di interpretazioni. Eppure, alle due categorie è affidato un ruolo politico strategico, allorché si discute nelle nostre società circa i modi in cui andrebbe affrontata la questione della pluralità culturale e religiosa. È sufficiente tollerare ed essere tollerati? Oppure quello che pretendiamo è di essere visti, riconosciuti, stimati, apprezzati per ciò che possiamo offrire alla comunità di cui facciamo parte, non a dispetto, ma grazie alle nostre identità diverse e irriducibili? Il problema è allo stesso tempo storico, concettuale e pratico e in questi termini viene affrontato dagli autori di un volume che ha l'ambizione di accompagnare il lettore proprio nel centro di una contesa decisiva del nostro tempo. Il libro raccoglie quasi tutte le relazioni tenute all'interno del ciclo di conferenze sul tema della tolleranza e del riconoscimento organizzato dal Centro per le Scienze Religiose della Fondazione Bruno Kessler (FBK) tra ottobre 2012 e febbraio 2013 (http://www.fbk.eu/it/tolleranza_e_riconoscimento). Nei diversi contributi la tensione tra i due diversi paradigmi della *tolleranza* liberale e del *riconoscimento* identitario sono analizzati sia da un punto di vista storico, sia da una prospettiva più specificamente etico-politica. I testi degli autori (L. Cortella; E. Greblo; E. Pulcini; L. Lanzillo; R. Sala; I. Testa) sono preceduti da un'introduzione del curatore (P. Costa, dottore di ricerca in antropologia filosofica) che inquadra l'argomento alla luce della riflessione filosofico-politica contemporanea. In appendice al libro viene pubblicata (con l'assistenza scientifica di F. Forte) una Tavola rotonda sull'islam e il pluralismo religioso, tenutasi sempre nei locali della Fondazione Bruno Kessler, il 18 aprile 2013 (relatori: N. Breigheche; E. Camassa; M. Campanini; A. Jabbar). L'appendice ha lo scopo di arricchire la riflessione teorica svolta nella sezione principale del libro con uno sguardo sulla società italiana odierna.

A. GELARDI, *Alfabeto della vita morale*, Bologna 2014, pp. 160

Nessuna cosa è più intrigante, sfruttata, assolutizzata, relativizzata della «morale». Adorno la definiva «scienza triste», concentrata sulla determinazione delle punizioni, dell'assoluto e del relativo in materia di valori, del proibito e del consentito. Maritain, invece, definiva «sfortunati» i moralisti perché quando insistono sull'assolutezza dei principi vengono accusati di imporre ai loro simili esigenze insostenibili, mentre quando tengono conto delle situazioni concrete vengono accusati di relativizzare la morale. Eppure i moralisti non fanno altro che sostenere le rivendicazioni della ragione a guidare gli uomini così che possano essere felici. Perché farsi presenti a Dio, compiendo il bene ed evitando il male, introduce l'uomo nella gioia dello spirito, senza trascurare le altre gioie

che il Creatore mette sul suo cammino. Il volume non propone l'elenco di ciò che è proibito, consentito con riserva, permesso e nemmeno dei peccati mortali, gravi e veniali. Prova a dire come essere davvero donne, uomini e cristiani degni di questo nome. L'A., sacerdote dehoniano, ha insegnato teologia morale ed etica filosofica.

GRUPPO LA VIGNA, *Coppie della Bibbia e di oggi: storie d'amore a confronto*, Bologna 20104, pp. 226

Il Gruppo La Vigna è andato alla ricerca delle tracce di Dio che emergono dalla storia di otto coppie della Scrittura (Davide e Betsabea, i protagonisti del Cantico dei cantici, Booz e Rut, Tobia e Sara, Elkaná e Anna, Osea e Gomer, Abramo e Sara, Aquila e Priscilla) e ha riletto la vita sponsale alla luce degli orizzonti nuovi che la parola di Dio apre. Ogni capitolo è articolato in tre sezioni: *Le parole della Bibbia*: una breve presentazione dell'episodio in termini di contesto storico-culturale, struttura letteraria e fasi narrative; *Storie a confronto*: la parte propriamente narrativa, nella quale la vicenda si intreccia con la narrazione delle storie delle coppie che compongono il Gruppo; *I segni dei tempi*: una riflessione sul significato che la storia biblica può avere per la coppia cristiana nel mondo e nella Chiesa di oggi. Il testo si rivolge agli operatori di pastorale familiare, a gruppi sposi e a singole coppie che, sulle tracce della Scrittura e accompagnati dal metodo proposto, vogliano rileggere la propria vita insieme e riscoprire, nel mistero d'amore che vivono, il ministero d'amore cui sono chiamati.

J. NORIEGA, *Enigmi del piacere. Cibo, desiderio e sessualità*, Bologna 2014, pp. 279

L'attrazione e il piacere sono esperienze che indicano quanto gli esseri umani siano intrecciati con il mondo. Tuttavia, la rilevanza personale del corpo si scontra con l'inclinazione comune a considerare gli atti del mangiare e del fare l'amore come comportamenti relegati a funzioni, con la sola limitazione socialmente condivisa della tutela e della prevenzione della salute. La prima parte di questo libro si interroga sulle ragioni per le quali il cibo e il sesso attraggono gli esseri umani, sul ruolo dell'amore e sull'originalità di ciò che nella riflessione classica veniva denominata «ragione pratica», ovvero il modo di pensare rivolto all'azione. La seconda parte affronta invece il rapporto tra fame, libido e «vita buona», una vita nella quale non tutto è dato dall'inizio e in cui si deve raccogliere la sfida di costruire rapporti con gli altri e con il creato. Il filo conduttore dell'intera analisi è l'interrogativo sulla finalità dei desideri e delle azioni; la parola chiave è *telos*, il cui campo semantico indica non semplicemente il fine come terminazione, ma anche la perfezione, la pienezza, il compimento. E proprio tra il *telos* e l'amore si delineano la fame e la libido, l'inclinazione nutritiva e quella sessuale, due desideri fondamentali e radicati che si inseriscono nel processo di ricerca della felicità e che non possono essere ignorati se non rischiando di costruire se stessi al margine di ciò che fonda la trama della vita. L'A. è docente di teologia morale al Pontificio istituto *Giovanni Paolo II* per studi sul matrimonio e famiglia.

- A. AUTIERO – M. MAGATTI, *Etica civile nella modernità*, a cura di L. BIAGI, Padova 2014, pp. 70

Contrariamente all'idea in voga fino a pochi anni fa, per la quale tra cristianesimo e modernità è riscontrabile «un processo di reciproca esclusione», si tende oggi a mettere in evidenza una profonda correlazione, la cui rinnovata consapevolezza può contribuire a fare uscire l'epoca moderna da quel nichilismo che l'attanaglia dal profondo. La Fondazione Lanza, in base ai contributi programmatici presentati dal teologo morale Antonio Autiero e dal sociologo ed economista Mauro Magatti, riprende una riflessione sull'etica civile non contrapponibile all'etica religiosa e cristiana, ma in connessione a questa, dove entrambe mirano al bene comune e «la vita civile, questa società concretata dell'uomo, è, insieme, perfezione dell'individuo, che raggiunge la propria compiutezza solo nell'umana comunicazione» (Garin). Nel dialogo delle persone tra loro è possibile che l'individuo torni a essere nuovamente generativo e non meramente consumistico, ma anche capace di rendere ogni essere umano soggetto compassionevole verso l'altro (G. Coccolini).

- L. BOELLA – M. AUGÉ, *Etica civile: orizzonti*, a cura di L. BIAGI, Padova 2014, pp. 58

Di fronte allo spaesamento cinico del nostro tempo, ma anche a tutti quei populismi che vorrebbero dare fuoco alla «pazienza del concetto», per raggiungere l'Intero senza mediazione alcuna, questo piccolo ma importante volume prospetta un nuovo orizzonte, entro il quale dare nuovamente vita a un'etica civile per il nostro tempo. È il tempo, infatti, come evidenzia l'antropologo francese Marc Augé, il luogo a partire dal quale dare vita a un nuovo umanesimo civile, dove le relazioni umane, nei molteplici contesti entro i quali si danno, vanno vissute e istituite in senso autenticamente personalistico e relazionale, nel quale ogni *Io* è costantemente attraversato dal *Tu*, e la relazione è ciò che dà corpo a ogni progetto possibile. Questo tempo, tuttavia, deve essere vissuto con coraggio, come mostra l'importante contributo di Laura Boella, un coraggio che si dipana in una costante relazione con la paura, la pazienza e la responsabilità, dove ognuno è chiamato a «lasciare il proprio riparo e mostrare chi si è, svelando ed esponendo se stessi» (G. Coccolini).

- A. STECCANELLA, *Alla scuola del Concilio per leggere i «segni dei tempi»*, Facoltà teologica del Triveneto, Padova 2014, pp. 341

Come porsi in ascolto e comprendere le questioni dell'uomo e della donna del nostro tempo? Come riconoscerli la voce dello Spirito che anima la storia? L'Autrice, docente del ciclo istituzionale della Facoltà teologica del Triveneto, espone, in questo imponente volume, la sua ricerca dottorale sulla categoria dei «segni dei tempi» quale è visualizzata al concilio Vaticano II. Il volume approfondisce le modalità per discernere e interpretare i «segni dei tempi», capaci di aprire nuove vie all'azione ecclesiale per la trasmissione della fede. L'ampia e qualificata riflessione si articola in tre parti: la teologia pratica oggi

e la questione nella prospettiva dei «segni dei tempi»; la prospettiva conciliare dei *signa temporum*; tra i «segni dei tempi» e il *kairos*. È importante notare che l'A. esamina il dibattito conciliare mediante lo studio di documenti editi e inediti. Il libro è corredato da una bibliografia, da indicazioni sitografiche e da un accurato indice dei nomi.

Edizioni San Paolo – Cinisello Balsamo (MI)

F. D'AGOSTINO – G. PIANA, *Io vi dichiaro marito e marito. Il dibattito sui diritti delle coppie omosessuali*, Cinisello Balsamo (MI) 2013, pp. 155

La discussione sui diritti e i doveri delle coppie omosessuali è al centro del dibattito da alcuni decenni nella società e nella Chiesa. La questione pone seri problemi etici e giuridici di non facile soluzione, anche perché nel dibattito prevale lo scontro e l'incapacità di un confronto tra posizioni legittimamente diverse e di non facile composizione. È merito del volume esporre con chiarezza due posizioni divergenti, così da formare un quadro oggettivo o il più oggettivo possibile delle diverse motivazioni che sono alla base di una soluzione piuttosto che di un'altra. Non a caso il volume è collocato nella Collana *Contraltare* che è dedicata ai problemi più complessi e discussi dell'attualità, sui quali etica e politica sono interrogate seriamente. I due autori del volume sono, rispettivamente: Francesco D'Agostino, docente di filosofia del diritto all'Università Tor Vergata di Roma; presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani e presidente onorario del Comitato nazionale per la bioetica; Giannino Piana è docente emerito di etica cristiana alla Libera università di Urbino e di etica ed economia all'Università di Torino, è stato presidente dell'Associazione teologica per lo studio della morale (Atism).

L. MELINA, *La roccia e la casa. Socialità, bene comune e famiglia*, Cinisello Balsamo (MI) 2013, pp. 180

L.A. è docente di teologia morale e preside del Pontificio istituto *Giovanni Paolo II* per studi su Matrimonio e Famiglia. Il libro espone importanti riflessioni sulla dimensione sociale e pubblica della famiglia, risorsa insostituibile per il bene della città umana. È articolato in due parti. La prima, di indole fondativa, mostra come l'amore, inteso nella sua duplice dimensione divina e umana, è ciò che costituisce la realtà intima della famiglia. La seconda parte espone alcuni aspetti più pratici della famiglia nella società. Si dimostra in particolare che politiche capaci di vedere nella famiglia il motore propulsore di un autentico bene comune, possono aiutare nella promozione e nello sviluppo della società civile. In breve, il bene della famiglia, fondata sulla roccia dell'amore tra uomo e donna, e il bene della società stanno insieme e si avvantaggiano reciprocamente.

G. MILITELLO, *Cristiani nel mondo. Rilettura della costituzione pastorale «Gaudium et spes» sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*, Cinisello Balsamo (MI) 2013, pp. 381

L'A. è docente all'ISSR di Albenga-Imperia; collabora al *Centro Studi e Ricerche sul concilio Vaticano II* alla Pontificia università Lateranense e al *Pontificio Comitato di scienze storiche* alla Città del Vaticano. Il volume ripresenta in modo originale la Costituzione pastorale *Gaudium et spes*. Ogni articolo del documento conciliare (vale a dire 93 articoli comprensivi della prima e della seconda parte della Costituzione) viene riportato integralmente, seguono una breve meditazione sugli aspetti essenziali e una preghiera che conclude con un riferimento al *Catechismo della Chiesa cattolica*. Ne risulta una sintesi di teologia e spiritualità che permette di rileggere, o leggere per la prima volta, l'importante documento ecclesiale; un documento che introduce al cuore del rapporto che la Chiesa desidera instaurare con il mondo contemporaneo dopo secoli di fratture e di distanze. Il volume ha la Presentazione di mons. G. Anfossi, vescovo emerito di Aosta e presidente della Commissione episcopale per la famiglia e la vita.

La Scuola – Brescia

L. EUSEBI, *La Chiesa e il problema della pena. Sulla risposta al negativo come sfida giuridica e teologica*, Brescia 2014, pp. 188

Cosa significa agire secondo giustizia di fronte ai comportamenti, alle realtà negative o che giudichiamo tali? Punizione, colpa, redenzione, perdono come possono stare in relazione tra loro quando si mette in dialogo diritto e teologia? Secondo il messaggio religioso, come è sostenibile l'idea che il compimento del male esigerebbe una ritorsione dal contenuto analogo? Sono interrogativi ai quali risponde l'A., ordinario di diritto penale all'Università Cattolica di Milano e alla Pontificia università Lateranense. Egli dimostra che il criterio della corrispettività ha condizionato la lettura del messaggio biblico, anzi se ne è servito per legittimarlo. Da qui l'importanza, teologica e giuridica, di una chiarificazione sul significato della giustizia secondo la tradizione ebraico-cristiana. Al riguardo, il volume espone un'approfondita riflessione sulla giustizia di Dio nella Bibbia e nella teologia. In particolare, si interroga su come possa favorire sviluppi significativi nell'approccio ecclesiale al tema della pena; e, inoltre, come possa interagire con il dibattito giuridico circa i modelli di prevenzione dei reati e la riforma del sistema sanzionatorio penale. Si evidenziano, così, importanti profili in sintonia con gli orientamenti oggi riconducibili alla *restorative justice*. Il pregevole libro è destinato ai docenti in materie penalistiche; alle vittime del male come solidarietà perché non ne restino schiacciate, e a quanti si domandano: quale risposta ha senso dare al negativo, sia colpevole o incolpevole?

Libreria editrice fiorentina – Firenze

G. BORMOLINI, *I santi e gli animali. L'Eden ritrovato*, Firenze 2014, pp. 337

Dopo alcuni pregevoli contributi, pubblicati recentemente, sulla relazione tra la religione, il vegetarianesimo e il mondo animale, l'A. consegna all'opinione pubblica questa opera che approfondisce il rapporto tra i santi e gli animali. Dando la parola ai protagonisti – santi monaci, santi eremiti, santi padri della Chiesa – il volume si colloca a metà tra riflessione culturale e meditazione spirituale e mostra quanto i santi abbiano tenuto in gran conto il mondo animale, quale parte integrante della creazione di Dio, ma anche come coadiutore dei santi nelle loro imprese missionarie. Quello che emerge con forza e chiarezza in queste pagine, di rara intensità spirituale e teologica, è che la relazione dell'essere umano con il mondo animale è la cartina di tornasole dello stesso rapporto dell'individuo con quell'Amore che, soltanto, può condurre a una relazione bella, giusta e armonica con tutti gli esseri, animali compresi (G. Coccolini).

Libdau – Torino

F. TUROLDO, *Breve storia della bioetica*, Torino 2014, pp. 252

L'A., docente di bioetica all'Università Cà Foscari di Venezia, espone anzitutto un'originale visione delle origini della bioetica, che viene individuata in una serie di eventi che vanno dal Processo di Norimberga all'affermazione di nuovi valori etici negli anni '60, fino alla deflagrazione – nel decennio successivo – di questioni come l'aborto, la procreazione assistita, la contraccezione e l'eutanasia. La seconda metà del XX secolo, infatti, con il carico di aberrazioni morali ereditato dai due conflitti morali e dalle ideologie naziste e comuniste, ha generato una nuova sensibilità tra gli intellettuali e gli scienziati sul tema della vita e del suo rapporto con la scienza, la tecnica e l'economia. Il libro passa successivamente all'attualità, e, in questo contesto, esamina alcuni casi più eclatanti e noti (Welby, Englaro, Schiavo fino alla vicenda Stamina). L'A. prende posizione sulle questioni che vi sono connesse: l'etica clinica, la sospensione dei trattamenti di sostegno vitale, il corretto uso dei farmaci, la definizione di morte. Ampio spazio è dato a temi più generali, quali l'embrione, la ricerca sulle cellule staminali, l'allocazione delle risorse in medicina, la globalizzazione della bioetica e la situazione nei paesi in via di sviluppo.

Paoline – Milano

R. VINERBA, *Nel grembo e nel cielo. La donna come spazio, deserto, speranza*, Milano 2014, pp. 136

Con il consueto stile frizzante e interlocutorio che la contraddistingue, l'Autrice torna a catturare il lettore con la sua intensa riflessione sull'universo femminile. Non è un caso che, dopo il volume sui padri e i figli, sia venuto il tempo di mettere a tema un pensiero denso sulla donna e sull'ambito femminile: la prospettiva di fondo di entrambi i volumi, infatti, è l'ottica di identità-diffe-

renza tra maschile e femminile, nella quale sia l'uomo che la donna si comprendono e comprendono la realtà. La figura femminile è delineata attraverso le tre dimensioni dello *spazio*, che accoglie e protegge; del *deserto*, che prende le distanze dagli aspetti negativi dell'amore; e del *cielo*, che si fa grembo di speranza per tutta l'umanità, come Maria di Nazaret, madre universale e «genio femminile». Accanto a rigorosi e puntuali riferimenti biblici e teologici, l'A., docente di etica teologica all'Istituto teologico di Assisi e responsabile della Scuola di dottrina sociale *Circolo Giorgio La Pira* di Perugia, non manca di coinvolgere chi legge con pensieri e provocazioni personali e vissute.

Queriniana – Brescia

M. CHIODI, *Teologia morale fondamentale*, Brescia 2014, pp. 570

L'A. è docente alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (sede Milano). Il volume espone la morale fondamentale ed è strutturato in due parti. La prima (in cinque capitoli) descrive anzitutto i tratti caratteristici dell'esperienza morale nella postmodernità; successivamente il rapporto tra la coscienza del credente e la rivelazione biblica dell'Antico e Nuovo Testamento. La seconda parte è dedicata alla tematizzazione delle questioni teoriche implicate nelle analisi storiche e nelle prospettive bibliche emerse nell'ermeneutica della sacra Scrittura. Comprende sei capitoli che trattano della relazione tra coscienza credente, magistero, teologia; coscienza e cultura; coscienza e norma; coscienza, peccato e conversione; coscienza e virtù; universalità e singolarità dell'esperienza morale della coscienza cristiana. Il volume è il primo del *Corso di Teologia Morale*, diretto da M. Chiodi e da P. Guenzi, che ha in programma altri sei volumi dedicati alla morale speciale: morale della vita; morale sessuale e familiare; morale sociale; morale e liturgia; morale e spirituale.

G. PIANA, *Introduzione all'etica cristiana*, Brescia 2014, pp. 255

L'A. è docente emerito di etica teologica all'Istituto superiore di Scienze religiose della Libera università di Urbino e di etica ed economia alla Facoltà di scienze politiche dell'Università di Torino. In base al contesto biblico-teologico, il volume ripropone in modo nuovo e originale le categorie che definiscono l'impianto strutturale del discorso morale: persona e opzione fondamentale, coscienza e norma, legge naturale e responsabilità, peccato e virtù. Lungi dal rinchiudere la condotta umana entro rigidi steccati normativi, la fede cristiana apre a grandi orizzonti; promuove l'autentica crescita personale e comunitaria della persona. La vita morale del cristiano è un cammino di permanente rinnovamento alla sequela di Gesù di Nazaret, che si traduce in atteggiamenti e comportamenti ispirati alla logica della solidarietà fraterna e finalizzati alla promozione della pace universale.

Vita e Pensiero – Milano

M. SALVIOLI, *L'invenzione del secolare. Post-modernità e donazione in John Milbank*, Milano 2013, pp. 304

Marco Salvioli, docente di antropologia teologica e teologia fondamentale allo Studio filosofico domenicano (Bologna) e di teologia all'Università Cattolica del *Sacro Cuore* (Milano), consegna al lettore la prima monografia italiana su uno dei teologi di punta di questi anni – John Milbank – fondatore e voce di riferimento centrale della *Radical Orthodoxy*. Situando questo teologo all'interno della corrente teologica post-moderna e post-secolare (prima parte), Salvioli è capace di guidare il lettore a una comprensione sintetica ma, al contempo, analitica, dei momenti salienti della riflessione, riuscendo a sintetizzare i punti essenziali del suo cammino di pensiero. In particolare, si sofferma sulla questione della donazione (seconda parte), resa possibile dalla forte ripresa della problematica metafisica e teologica della «partecipazione». L'A. riesce nel non facile intento di dare conto di una proposta teologica autenticamente post-moderna, ripensata, però, in una chiave metafisica tutt'altro che obsoleta, che è senza dubbio una delle più interessanti di questi anni (G. Coccolini).